

Transizione Ecologica

Il gradito ritorno dei Mobility Manager

Matteo Rudello
Responsabile Sostenibilità
e Innovazione
Stantec

Un recente decreto del Ministero della Transizione Ecologica ha rilanciato lo strumento dei piani di spostamento casa-lavoro gestiti dai Mobility Manager, figure-chiave sia sua funzione di regista della mobilità d'area, sia di quella di ogni "comunità aziendale" con più di 100 dipendenti. Approfondiamo questo quadro, di grande attualità, attraverso la narrazione di uno specialista della materia.



2. Dalla pandemia arriva anche una grande lezione nel campo degli spostamenti "casa-lavoro", un concetto che va profondamente innovato anche grazie al lavoro di figure specialistiche come i Mobility Manager



1. Realtà metropolitane alla ricerca di una nuova mobilità: grazie alle norme, alle competenze, alle tecnologie

È in corso una notevole trasformazione nel campo della mobilità urbana in Italia ed è questo l'intento del legislatore, che ha recentemente esteso la figura del Mobility Manager a un numero sempre maggiore di aziende.

Il decreto del Ministero della Transizione Ecologica, pubblicato il 12 maggio 2021 (Gazzetta Ufficiale del 26 maggio 2021, n.124), prevede che per "favorire il decongestionamento del traffico nelle aree urbane mediante la riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato" le imprese e le pubbliche amministrazioni con più di 100 dipendenti ubicate nei comuni con più di 50mila abitanti debbano adottare, entro il 31 dicembre di ogni anno, un piano degli spostamenti casa-lavoro (PSCL) del proprio personale e nominare "un mobility manager con funzioni di supporto professionale alle attività di decisione, pianificazione, programmazione e promozione di soluzioni ottimali".

Il decreto non è una novità assoluta. Già il DM 27 marzo 1998 (Decreto Ronchi) - Mobilità sostenibile nelle aree urbane, prevedeva che nelle aree soggette a forti flussi di traffico e quindi a rischio di inquinamento atmosferico - tra cui Milano - tutte le aziende con più di 300 dipendenti per unità locale oppure con un numero complessivo di 800 dipendenti distribuiti su diverse sedi, avessero l'obbligo di nominare un Mobility Manager aziendale. Questi doveva individuare strategie e interventi in materia di mobilità e procedere alla redazione del Piano degli Spostamenti Casa- Lavoro (PSCL). Con il nuovo intervento normativo, la soglia dei 300 dipendenti viene abbassata a 100, da qui un enorme allargamento della platea di aziende coinvolte. L'obiettivo di questi decreti è intervenire sulla domanda di trasporto, sugli spostamenti e sui comportamenti delle persone, coinvolgendo il mondo delle aziende private e pubbliche. La figura del Mobility Manager d'area è concepita come ponte tra gli Enti pubblici che lavorano, invece sull'offerta e la pianificazione dei trasporti, e il mondo delle imprese, rappresentato dai Mobility Manager aziendali.

PSCL: obiettivi e contenuti

Il PSCL (Piano Spostamenti Casa-Lavoro) individua le misure utili a orientare gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente verso forme di mobilità sostenibile alternative all'uso individuale del veicolo privato a motore, sulla base dell'analisi degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, delle loro esigenze di mobilità e dello stato dell'offerta di trasporto presente nel territorio interessato. Inoltre, definisce i benefici conseguibili con l'attuazione delle misure in esso previste, valutando i vantaggi sia per i dipendenti, sia per l'impresa. Al fine di rendere efficace il PSCL, l'azienda deve comunicare al proprio mobility manager l'entità delle risorse aziendali disponibili per lo sviluppo delle iniziative.



3. Tra le "materie" di studio e applicazione delle nuove professioni, la mobilità elettrica...

Funzioni e competenze del MM aziendale

Entro il 23 novembre del 2021, le aziende hanno dovuto nominare un Mobility Manager tra i soggetti in possesso di un'elevata e riconosciuta competenza professionale e comprovata esperienza nel settore della mobilità sostenibile, dei trasporti o della tutela dell'ambiente. Il Mobility Manager aziendale sarà responsabile di una serie di azioni:

- Promozione, attraverso l'elaborazione del PSCL, della realizzazione di interventi per l'organizzazione e la gestione della domanda di mobilità del personale dipendente, al fine di consentire la riduzione

del traffico veicolare privato;

- Supporto all'adozione del PSCL;
- Adeguamento del PSCL, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal Comune territorialmente competente;
- Verifica dell'attuazione del PSCL, anche ai fini di un suo eventuale aggiornamento, attraverso il monitoraggio degli spostamenti dei dipendenti e la valutazione, mediante indagini specifiche, del loro livello di soddisfazione;
- Cura dei rapporti con enti pubblici e privati direttamente coinvolti nella gestione degli spostamenti del personale dipendente;

- Attivazione di iniziative di informazione, divulgazione e sensibilizzazione sul tema della mobilità sostenibile;

- Promozione con il Mobility Manager d'area di azioni di formazione e indirizzo per incentivare l'uso della mobilità ciclo-pedonale, dei servizi di trasporto pubblico e dei servizi ad esso complementari e integrativi anche a carattere innovativo;
 - Supporto al Mobility Manager d'area nella promozione di interventi sul territorio utili a favorire l'intermodalità, lo sviluppo in sicurezza di itinerari ciclabili e pedonali, l'efficienza e l'efficacia dei servizi di trasporto pubblico, lo sviluppo di servizi di mobilità condivisa e di servizi di infomobilità.
- Alla figura del Mobility Manager aziendale, verrà affiancato nei Comuni, il Mobility Manager d'area, una figura altamente specializzata e con competenze multiple, che fornisce supporto ai vari Mobility Manager di aziende, enti e scuole, coordinando i vari Piani degli Spostamenti Casa Lavoro, con le politiche comunali relative a trasporti, pianificazione urbanistica, politiche dei tempi e degli orari.

Compito del Mobility Manager d'area è anche quello di predisporre, o coordinare con l'analoga pianificazione comunale, piani degli spostamenti casa-lavoro o piani per la gestione della domanda di mobilità riferiti ad aree industriali, artigianali, commerciali, di servizi, poli scolastici e sanitari o aree che ospitano, in modo temporaneo o permanente,



4, 5. ...oppure quella che prevede l'impiego di veicoli autonomi

manifestazioni ad alta affluenza di pubblico. Le azioni di Mobility Management d'area mirano essenzialmente a:

- curare i rapporti con i Mobility Manager aziendali nominati dalle imprese operanti nel Comune;
- Valutare le misure previste, armonizzando le diverse iniziative e formulando proposte di finanziamento in relazione alle risorse disponibili;
- Valorizzare la necessaria collaborazione e sinergia tra le realtà aziendali e quindi i rispettivi Mobility Manager e i Comuni, attraverso il previsto raccordo delle singole iniziative e proposte;

- Attivare iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema della mobilità sostenibile, anche di concerto con i Mobility Manager Aziendali.

Come si diventa Mobility Manager

La figura del Mobility Manager, proprio per la complessa natura delle attività in cui è coinvolto, si presenta variegata e per certi versi inedita nel panorama delle professionalità presenti in azienda e più in generale nelle organizzazioni.

Per diventare Mobility Manager è fondamentale

acquisire competenze, tra loro integrate ma comunque peculiari, di tipo:

- sociologico, con nozioni di sociologia sia qualitativa che quantitativa;
- comunicativo, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione professionale e interpersonale;
- matematico/statistico, per l'analisi dei dati;
- mobility/fleet/travel management.

La frequentazione di corsi dedicati, forniti da soggetti formativi esperti nel campo, si rivela in questo caso determinante alla luce della complessa natura di tale funzione professionale. ■

Misurare i risparmi dello smart working per una mobilità sempre più sostenibile

Lo smart working, lo abbiamo sperimentato durante la pandemia, può essere annoverato tra le politiche da mettere in atto per ridurre il traffico e il congestionamento dei centri urbani. In un recente progetto (*Smart & Value*) condotto da Stantec, multinazionale di consulenza e progettazione ingegneristica e architettonica, e l'Università di Bologna, 11 aziende italiane, con un campione complessivo di oltre 300 dipendenti, stanno contribuendo al calcolo dei risparmi e all'impatto positivo che lo smart working può avere sull'ambiente e sull'equilibrio-vita lavoro. La rilevazione dei dati è iniziata a settembre 2021 e si concluderà a marzo 2022, tuttavia già a fine dicem-

bre il campione coinvolto aveva risparmiato, solo in termini di CO2 equivalente, oltre 48.000 tonnellate, più di quanto una foresta temperata di 12 ettari assorbirebbe in un anno. I chilometri non percorsi, invece, sono oltre 370.000, quasi 10 giri intorno all'equatore. Per calcolare questi risparmi, il progetto si avvale di Smafely, un software ideato da Stantec e dalla start-up innovativa Dilium, per misurare la sostenibilità dello smart working. Oltre alle emissioni inquinanti e ai chilometri, il software misura anche il tempo risparmiato e altri parametri qualitativi legati, ad esempio, alla produttività del lavoratore in smart working. Grazie alla propria esperienza nel settore

delle infrastrutture, dell'urbanistica e dei trasporti e all'uso di Smafely, Stantec sta supportando alcuni clienti in tutti gli adempimenti previsti dalla normativa e in tutte le attività previste per la figura del Mobility Manager, compresa la formazione dedicata. Anche in questi casi, Smafely permette di calcolare con precisione l'impatto degli spostamenti casa-lavoro in funzione dei mezzi di trasporto utilizzati e dei percorsi effettuati dal lavoratore. La misurazione degli impatti comprende non solo il calcolo delle emissioni inquinanti, ma anche il tempo impiegato per raggiungere l'ufficio e i costi sostenuti ogni volta che il dipendente si reca in ufficio.